

Contrastata riduzione degli interessi

Il tasso «primario» meno 1% Gli altri crediti esclusi?

La diminuzione di un punto non è automatica per i diversi tipi di operazioni - Le imprese italiane penalizzate dal caro denaro nei confronti dell'estero

ROMA — L'Associazione bancaria italiana ha comunicato la riduzione di un punto, come per il tasso di sconto, dei tassi più indicativi: al 20,75% per la clientela «privata» e al 18,50% per lo sconto di portafoglio e al 16,50% per il credito all'export. Ma ha circondato l'annuncio, che dice confortato dal consenso di 27 fra le principali banche italiane, di un triplice ordine di cautele: 1) la riduzione viene qualificata come atto di buona volontà, per venire incontro alle imprese, anziché far riferimento alle mutate condizioni del mercato; 2) l'ABI si auspica che la tendenza internazionale a ridurre i tassi trovi più spazio in Italia, ritenendo evidentemente che la situazione non ha creato all'interno della riduzione di un punto sui tassi citati, non si trasferisce automaticamente ai tassi particolari praticati su ciascun tipo di credito.

restaranno, dunque, in vigore? Si dice che il comitato esecutivo dell'ABI se ne occuperà nella riunione del 16 settembre ma lo scandalo resta.

Anche il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha inviato una lettera al ministro del Tesoro, all'atto della riduzione del tasso di sconto dal 19% al 18%, in cui indica le condizioni che, a suo parere, devono seguirne la riduzione della richiesta di credito del Tesoro per 1500-2000 miliardi al mese, mantenimento del raziona-

mento quantitativo del credito ai privati.

Queste «cautele» sembrano non tener conto della drammatica situazione creata nel settore produttivo da oltre due anni di forte razionamento e caro denaro. «Nei primi mesi del 1982», dice il ministro del Tesoro, Francesco Sullano, responsabile per il credito della Confederazione dell'Artigianato (CNA) — si è avuto un calo di domanda del credito evoluto per gli investimenti dal 30 al 40 per cento. Ciò è dovuto non soltanto all'eces-

sivo costo del denaro ma anche all'impossibilità di fare assorbire dai prezzi un tale costo, al contemporaneo calo delle commesse, all'incertezza dovuta dalla mancanza di programmazione e di indirizzi economici qualificati. Questi problemi, che pur si ripercuotono sui bilanci bancari, sembrano ignorati dai banchieri. Fra l'altro, osserva la CNA, «l'artigiano non rientra in quel tipo di clientela più favorita cui si riserva il tasso primario, sta in quella ordinaria, alla quale non è

ancora detto che sarà estesa la riduzione del tasso, mentre la parte di credito agevolato non verrà incisa».

Un'altra divergenza fra riduzione dei tassi all'estero ed in Italia accentua le difficoltà competitive dell'industria e agricoltura che producono per l'esportazione. In Germania il tasso detto «Lombard», applicato alle anticipazioni della banca centrale, è sceso complessivamente dal 12% di alcuni mesi fa all'8%. Una riduzione di quattro punti, ossia di oltre il 30%. Il distacco nei

confronti del tasso italiano aumenta da 7 punti a 10 punti di interesse. Poiché il costo del denaro viene caricato in quello delle merci, gli esportatori tedeschi utilizzano questi punti per conquistare altre fette dello stesso mercato italiano.

Germania, Olanda e Svizzera riducono il costo del denaro

ROMA — La riduzione dell'interesse in Germania è dell'1% sulle anticipazioni della banca centrale, il cui tasso (detto «Lombard») scende dal 9% all'8%, e di mezzo punto sul tasso di sconto (dal 7,5 al 7%) che ha però ora una funzione secondaria. La banca centrale olandese che ha un solo tasso-guida lo ha ridotto dall'18% al 17%. La banca nazionale della Svizzera ha ridotto i propri tassi dal 7% al 6,6% e dal 5,5% al 5%. Queste riduzioni sono motivate con un'assunzione di responsabilità circa l'andamento dell'economia: «Siamo preoccupati dalla brutta cera che mostra l'economia», ha detto il presidente della Bundesbank Otto Poehl — e speriamo che questa riduzione del tasso di sconto porti ad una riduzione del credito bancario su un ampio fronte in modo che si

vada incontro ai bisogni di finanziamento dell'economia e in particolare dell'edilizia.

Ieri alcune banche cominciarono a fare il «Dresdner Bank», annunciavano la riduzione di mezzo punto su tutti i tipi di credito «al dettaglio».

La riduzione del tasso nella zona del marco dovrebbe attenuare la pressione sul franco francese, la cui quotazione si era indebolita nei giorni scorsi. Vi dovrebbe anche concorrere il successo del blocco dei prezzi proclamato in Francia dal 1°

luglio: in questo mese i prezzi sono saliti soltanto dello 0,3%.

Non vi sono stati, invece, gli attesi sviluppi sul mercato nordamericano. Gli Stati Uniti dovrebbero registrare a breve, secondo gli ambienti finanziari, una nuova riduzione dei tassi d'interesse. La situazione è però complessa. L'ormai internazionale, col quale far fronte ad eventuali insolvenze a livello degli Stati.

La proposta statunitense, non nuova, ha due scopi: creare uno strumento di protezione di natura pubblica e collettiva per salvaguardare dai contraccolpi le proprie banche private; smorzare le pressioni per la riforma del Fondo monetario. Infatti, i paesi in via di

sviluppo ed alcuni paesi industriali chiedono il raddoppio delle quote presso il FMI — da 69 a 140 miliardi di dollari — e modalità di ripartizione del raddoppio. Questo Fondo più favorevole ai paesi che ne hanno veramente bisogno. Una decisione dovrebbe essere presa a Toronto il 6 settembre. Gli Stati Uniti sarebbero disponibili per un aumento del solo 15% (massimo 25%) mentre osteggiano una ripartizione che renderebbe sempre più evidente l'emergere di una nuova maggioranza di interessi, indipen-

dente dagli USA e anche da un eventuale blocco USA-Europa occidentale. In seno al Fondo monetario.

La UIL lancia l'idea di un vertice a tre

Tra sindacati, governo e imprenditori per stabilire l'itinerario delle vertenze contrattuali e dell'iniziativa sul costo del lavoro. Polemico intervento di Benvenuto - La FLM lombarda: «Riprendiamo l'iniziativa di lotta» - La situazione nei trasporti

ROMA — La novità è costituita dalla proposta della segreteria della UIL di un vertice a tre (sindacati, imprenditori e governo, sul modello di quello convocato l'anno scorso da Spadolini) sui rinnovi contrattuali e la riforma del costo del lavoro. Ma il dibattito che si sta sviluppando nel sindacato comincia a fare il conto con una situazione economica sempre più difficile. La Confindustria, impegnata com'è nella lotta delle organizzazioni che si accendono alle sue pregiudiziali (ieri è stata la Confedilizia a formalizzare la disdetta della scala mobile per i portieri e gli addetti degli stabilimenti), sembra non accorgersi che il «letto» del 19% fissato per l'anno in corso sta clamorosamente saltando, e certo non per colpa delle rivendicazioni salariali, visto che il velo sui contratti ha praticamente bloccato il grosso delle trattative. La realtà è che tutte le contraddizioni della politica del governo (rese manifeste dalla legge finanziaria e dalla stangata di fine luglio) vengono scaricate sulla ripresa produttiva, mettendo in crisi lo stesso obiettivo di rientro programmato del tasso di inflazione che il sindacato coerentemente aveva assunto nella definizione delle piattaforme. La FLM lombarda, di fronte a questo quadro, ha sollecitato ieri l'immediata ripresa della lotta contrattuale, sostenendo che «non può essere elemento di freno l'incertezza che ancora esiste sugli esiti più generali della partita costo del lavoro».

Analogo atteggiamento ha assunto il sindacato di categoria che il sindacato coerentemente aveva assunto nella definizione delle piattaforme. La FLM lombarda, di fronte a questo quadro, ha sollecitato ieri l'immediata ripresa della lotta contrattuale, sostenendo che «non può essere elemento di freno l'incertezza che ancora esiste sugli esiti più generali della partita costo del lavoro».

Queste posizioni sollevano questioni di contenuto destinate, evidentemente, a pesare sull'iniziativa della Federazione unitaria. In questo senso si è espresso Luciano Lama nell'editoriale di «Rinascita», delineando un itinerario che sbarrì la strada a pregiudiziali e a tentativi di snaturare le relazioni industriali. Benvenuto replica parlando di «discussioni dei teologi bizantini sul sesso degli angeli, mentre i turchi conquistano Costantinopoli». Verrebbe da chiedere se la soluzione sta nello sgombrare le difese del sindacato, cioè nel rinunciare al suo potere di contrattazione di fronte all'attacco dell'avversario. Più semplicemente, ricordiamo che il segretario generale della CGIL si è espresso negli stessi termini dell'inequivocabile posizione assunta dall'intera segreteria nel luglio scorso.

La UIL è interessata, in questa fase, al metodo. Ieri la segreteria, dopo aver licenziato le bozze di proposte su cui la settimana prossima sarà organizzato un apposito seminario, ha lanciato l'idea di un «scontro tripartito» tra governo, sindacati e imprenditori che dovrebbe definire «un itinerario con tempi vincenti per tutti». Quale? La proposta si articola in tre punti: 1) fissare il momento dell'avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali; 2) stabilire un arco di tempo entro il quale debba concludersi la discussione interna al sindacato sulla riforma del salario e sui rinnovi contrattuali; 3) individuare una sede, egualmente triangolare, in cui si proceda entro la fine dell'anno alla contestuale e complessiva verifica degli esiti di ambedue le trattative. Come si vede, pur non scegliendo i nodi politici del rapporto tra trattative contrattuali e iniziative per la riforma del salario e del costo del lavoro, la UIL ne riconosce l'oggettiva fondazione. Per la CGIL, un incontro di questo tipo «potrebbe rappresentare» — lo ha detto Gianfranco Rastrelli, della segreteria — un contributo utile allo sblocco della situazione, ammesso che si riesca a farlo. Purché l'iniziativa non costituisca un diversivo rispetto all'obiettivo «determinante» dell'avvio delle trattative per i contratti, in quanto — a Rastrelli richiama il passo del documento votato dalla segreteria unitaria nel luglio scorso — «modalità, tempi e contenuti di una proposta sul costo del lavoro sono legate allo sviluppo concreto dei negoziati di merito sui rinnovi contrattuali che consente una valutazione sui possibili punti di approdo». Mercoledì prossimo ne discuterà la segreteria della CGIL. In questa sede saranno esaminati i materiali preparati dall'IBRES in modo da fornire prime indicazioni all'apposito gruppo di lavoro (già nominato dall'esecutivo) incaricato di mettere a punto una proposta organica. Ciò che ancora manca è un segnale esplicito dell'effettivo ruolo che intende svolgere il governo. L'incontro di ieri per l'integrativo del personale di terra e degli assistenti di volo delle compagnie che fanno capo all'Interind (l'organizzazione delle Partecipazioni statali) è indicativo dei ritardi accumulati nel settore pubblico. I sindacati di categoria chiedono che nel prossimo incontro, fissato per il 31 agosto, sia presente lo stesso ministro «per la definitiva e positiva soluzione» delle vertenze, in modo da dare un segnale anche alle altre vertenze nei trasporti ed evitare la ripresa delle agitazioni. «Treni, traghetto e aerei» — ha spiegato Mancini, della FILT-CGIL — hanno funzionato regolarmente nel mese di agosto. Ma il senso di responsabilità non può essere a senso unico.

La notizia è dell'altro giorno: la Confindustria, contrariamente alla cooperazione di consumo, ha disdetto l'accordo sulla scala mobile e dichiarato la indisponibilità ad avviare il negoziato per il rinnovo del contratto, schierandosi, come al solito, con la parte più retriva del sindacato. Con questa decisione la Confindustria sembra dire che è il costo del lavoro il responsabile dei mali del commercio. Ma come stanno davvero le cose?

È ormai un dato acquisito che il settore distributivo si caratterizza in Italia per la sua arretratezza strutturale e per la sua notevole inefficienza che comporta un eccesso di costi nel complesso del commercio. L'estrema verticalizzazione del dettaglio (62 abitanti per punto di vendita, il rapporto più basso in Europa), la costante proliferazione di negozi per lo più marginali (dal 1971 al 1981 siamo passati da 806.985 a 921.688), il parallelo aumento dell'occupazione (da 1.041.400 a 1.275.700, con un incremento del 22,5%) sono i dati che, nel quadro di un'imprescindibile crescita del settore, stanno a fondamento di un costo del lavoro che è superiore a quello dei paesi industrializzati. Tale dato è certamente vero anche per gli ultimi anni. Anche da ciò si deduce che «nella stratificazione aziendale interna, settoriale e territoriale, e nella presenza di numerose imprese marginali che va ricercata la causa della bassa produttività media del settore e con una riduzione del bilancio ha calcolato che nel '84, con una moderata razionalizzazione del settore e con una riduzione dei punti di vendita marginali di 55 mila unità,

il tasso di inflazione può ridursi di 2 punti. Considerando che il tasso di mortalità delle aziende commerciali è stato per l'81 del 4% è lecito supporre che una oculata programmazione e un reale sviluppo dell'associazionismo e delle forme moderne di vendita potrebbero conseguire tale obiettivo senza traumi sociali».

Il settore in sostanza reca un cattivo servizio al paese e ai consumatori, trasferisce e concorre a formare il costo del prodotto. Resta infatti costante, nel decennio, il margine commerciale con il parallelo e conseguente aumento dei prezzi al consumo. Su tutti i fronti, dunque, è evidente che il settore è in grado di assicurare un serio e credibile controllo del processo di formazione dei prezzi dalla produzione al consumo. Su tutti i fronti, dunque, è evidente che il settore è in grado di assicurare un serio e credibile controllo del processo di formazione dei prezzi dalla produzione al consumo. Su tutti i fronti, dunque, è evidente che il settore è in grado di assicurare un serio e credibile controllo del processo di formazione dei prezzi dalla produzione al consumo.

Ma che c'entra la scala mobile con i mali del commercio?

La notizia è dell'altro giorno: la Confindustria, contrariamente alla cooperazione di consumo, ha disdetto l'accordo sulla scala mobile e dichiarato la indisponibilità ad avviare il negoziato per il rinnovo del contratto, schierandosi, come al solito, con la parte più retriva del sindacato. Con questa decisione la Confindustria sembra dire che è il costo del lavoro il responsabile dei mali del commercio. Ma come stanno davvero le cose?

È ormai un dato acquisito che il settore distributivo si caratterizza in Italia per la sua arretratezza strutturale e per la sua notevole inefficienza che comporta un eccesso di costi nel complesso del commercio. L'estrema verticalizzazione del dettaglio (62 abitanti per punto di vendita, il rapporto più basso in Europa), la costante proliferazione di negozi per lo più marginali (dal 1971 al 1981 siamo passati da 806.985 a 921.688), il parallelo aumento dell'occupazione (da 1.041.400 a 1.275.700, con un incremento del 22,5%) sono i dati che, nel quadro di un'imprescindibile crescita del settore, stanno a fondamento di un costo del lavoro che è superiore a quello dei paesi industrializzati. Tale dato è certamente vero anche per gli ultimi anni. Anche da ciò si deduce che «nella stratificazione aziendale interna, settoriale e territoriale, e nella presenza di numerose imprese marginali che va ricercata la causa della bassa produttività media del settore e con una riduzione del bilancio ha calcolato che nel '84, con una moderata razionalizzazione del settore e con una riduzione dei punti di vendita marginali di 55 mila unità,

il tasso di inflazione può ridursi di 2 punti. Considerando che il tasso di mortalità delle aziende commerciali è stato per l'81 del 4% è lecito supporre che una oculata programmazione e un reale sviluppo dell'associazionismo e delle forme moderne di vendita potrebbero conseguire tale obiettivo senza traumi sociali».

Il settore in sostanza reca un cattivo servizio al paese e ai consumatori, trasferisce e concorre a formare il costo del prodotto. Resta infatti costante, nel decennio, il margine commerciale con il parallelo e conseguente aumento dei prezzi al consumo. Su tutti i fronti, dunque, è evidente che il settore è in grado di assicurare un serio e credibile controllo del processo di formazione dei prezzi dalla produzione al consumo. Su tutti i fronti, dunque, è evidente che il settore è in grado di assicurare un serio e credibile controllo del processo di formazione dei prezzi dalla produzione al consumo.

Sull'acciaio Italsider in Usa da ottobre supertassa del 26%

ROMA — La guerra dell'acciaio è agli ultimi capitoli: la commissione americana per il Commercio ha stabilito che 13 tra i maggiori importatori europei (e tra questi c'è l'Italsider) hanno ricevuto sovvenzioni statali dai rispettivi paesi e che quindi possono essere sottoposti a dazi di sbarramento. La sentenza è definitiva e gli industriali americani dell'acciaio non faranno marcia indietro (ma nulla lo lascia supporre) — le imposte saranno decise e scatteranno da metà ottobre. Il governo americano si è detto contrario ad una simile ipotesi ma la procedura — a questo punto — si potrà fermare soltanto se gli industriali ritireranno la loro azione legale.

La notizia è arrivata come una doccia fredda a Bruxelles dove un portavoce della Cee ieri ha replicato affermando che i sussidi di cui beneficia l'industria siderurgica europea non devono dar luogo a dazi compensativi e insistendo perché l'accordo Europa-Usa sulla riduzione delle esportazioni venga applicato.

Se arriveranno le «supertasse» dell'acciaio Italsider in Usa, il prezzo delle esportazioni crolleranno. Tra le società europee colpite c'è anche la British Steel (+20,3%) che esporta negli Usa metà della sua produzione.

Borsa, altra giornata di ribassi Grandi manovre sulla Rinascenza

MILANO — Ribassi anche ieri in borsa con l'indice che perde l'1,3% (indice IRI). In perdita soprattutto i titoli del Banco Ambrosiano (Banca Cattolica del Veneto, Fiscambi, Credito Varesino, Centrale, Toro) di cui si sapeva imminente la decisione del tribunale fallimentare. Ancora in controtendenza i titoli della Rinascenza sui quali da alcuni giorni è in atto un insistente rastrellamento. Da lunedì scorso i suoi titoli ordinari scambiati hanno superato gli undici milioni di pezzi, rappresentando in media un terzo di tutti gli scambi in borsa. Chi rastrella? Le illusioni sono diverse. Si parla di Terruzzi, già interessato alla Bira, e di un uomo che ha qualche posizione di rilievo nel mondo della finanza, e si parla soprattutto di Cabassi, già socio di maggioranza della Rinascenza, il quale attraverso una finanziaria la Confidri, rastrellerebbe azioni della società commerciale in vista — sembra — di trattative con un miliardario arabo (che un quotidiano ha indicato in Adnan Khashoggi, residente a Montecarlo) il quale punterebbe alla Bira senza partecipazione di maggioranza. Si tratta di voci, prive per ora di conferma. C'è chi mette invece in relazione l'attuale rastrellamento di Rinascenza per meriti speculativi per il fatto che a metà settembre la società metterà in esecuzione l'aumento gratuito di capitale.

emigrazione

Gli emigrati alla manifestazione nazionale dell'«Unità» Incontri a Pisa, alla Festa

Dibattito sui giovani, il voto all'estero, il ruolo delle Regioni, le iniziative xenofobe - Il 19 parlano Adriana Seroni e Giuliano Pajetta

Grande interesse sta suscitando l'iniziativa della sezione Emigrazione e delle Federazioni del PCI all'estero che hanno voluto organizzare, per la prima volta, quest'anno, nell'ambito della festa nazionale dell'«Unità» di Pisa (dal 5 al 19 settembre), un ciclo di dibattiti sui problemi dei nostri lavoratori all'estero e delle loro famiglie e l'allestimento di alcune mostre fotografiche e di pittura sul tema specifico dell'emigrazione.

I problemi dell'emigrazione, nel contesto della situazione nazionale ed internazionale e della grave crisi economica che travaglia tutti i Paesi, hanno assunto un'estrema acutezza e necessitano come mai dell'interesse e della mobilitazione di tutte le forze politiche, sindacali e sociali.

Il ciclo dei dibattiti continuerà ancora nella seconda settimana della festa con un'iniziativa, martedì 14, su «Cosa fanno e cosa possono fare le Regioni per gli emigrati» introdotta da Mario Olla, presidente della Consulta dell'emigrazione della Regione Toscana e presieduta da Gianni Farina, segretario della Federazione del PCI di Zurigo.

Un ultimo tema che sarà affrontato e al quale saranno presenti numerosi nostri connazionali residenti all'estero è «La crisi economica in Europa e l'accertarsi di fenomeni di xenofobia e di razzismo». Questo dibattito, previsto per venerdì 17, sarà coordinato dal comunista Domenico Caravallo del Parlamento europeo e introdotto da Giorgio Marz, segretario della Federazione del PCI di Francoforte.

A questi incontri hanno assicurato inoltre la loro presenza parlamentari italiani e stranieri, dirigenti politici e sindacali, docenti e personalità del mondo della cultura.

Oltre a questo ciclo di dibattiti, avrà luogo, la mattina di domenica 19, giornata conclusiva della festa, l'ormai tradizionale incontro con i lavoratori emigrati al quale interverranno Adriana Seroni, della segreteria nazionale, e Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione. (g. r.)

Viaggio tra le famiglie in ferie a Cagliari

I padri parlano in sardo i giovani solo in tedesco

Ad agosto i paesi della Sardegna si riempiono di auto turgate. Germania, Olanda, Belgio, Francia. Gli emigrati tornano con le loro famiglie. Almeno il 60% del cosiddetto «flusso turistico» è costituito dai sardi residenti nel continente e all'estero. Quest'anno c'è stato un boom eccezionale. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola. È venuto con la sua ragazza, francese pura sangue. Ma non è stato nella Sardegna interna. Un saluto ai nonni e agli zii e via. «Non ci potevo stare, troppa miseria. E' così, oggi, un giovane francese, figlio di emigrati della Sardegna, una delle zone contadine più povere dell'isola